

IL PUNTO

n. 538 del 23 maggio 2015

di Marco Zacchera

(mi trovi su marco.zacchera@libero.it / www.marcozacchera.it)

**SOMMARIO: BUONA NOTIZIA – RIFLESSIONE POLITICA – I PAGGI DE
“LA STAMPA” – CORSIVO: “LORO”**

LA BUONA NOTIZIA

Qualche lettore mi ha fatto notare che da qualche tempo non pubblico più la settimanale “buona notizia”. E’ vero e devo riprenderne l’abitudine ma a volte i quotidiani disastri ci spingono a vedere (quasi) tutto “nero”.

Questa settimana la “buona notizia” può essere quella dell’arrivo dell’estate. Al di là di qualche botta di freddo lo notate verso sera se avete occasione di camminare un po’: profumi, aria diversa, ricordi di anni passati quando era sintomo di vacanze scolastiche incipienti. Dedicatevi cinque minuti per respirare quell’aria, ci si sente anche più in pace con sè stessi!

I PAGGI DI CORTE

Ognuno ha il diritto di pensarla e di scrivere come crede, ma se un giornale è di parte ha il dovere di dirlo, se si proclama “indipendente” allora dovrebbe mantenere un minimo di criticità o si trasforma nel paggio di corte.

“La Stampa” di Torino negli ultimi mesi è diventata progressivamente la gazzetta ufficiale di Renzi e, soprattutto nei titoli di testa, un pressoché quotidiano osanna al principe fiorentino.

Tutto viene girato ad uso e consumo del premier e - nel dubbio se a volte il bicchiere sia mezzo pieno o mezzo vuoto, visto che ai proclami del leader spesso non corrispondono i fatti - alla corte di Calabresi dubbi non se ne hanno: bastano poche gocce di parole renziane ed sono già stille di acqua benedetta da meritare i titoli di testa. Il troppo storpia, ma al foglio della ex Fiat non se ne sono accorti. Bisognerebbe informarli, così come la “par condicio” non esiste a Canale 5 che ad ogni TG – dal mattino alle 6 a quello della notte – dedica uno spazietto politico solo e soltanto a Berlusconi.

LE PRIMARIE DEL CENTRO-DESTRA

Si accennava la scorsa settimana alla necessità di elezioni “primarie” ad ogni livello per ricompattare e dare credibilità a un rinnovato schieramento politico. E’ un punto fondamentale perché un pregio ma anche difetto del centro-destra è da sempre l’estrema frammentazione delle opinioni.

C’è chi è federalista e chi statalista, chi è pro o contro Garibaldi, chi cattolico o agnostico, liberista o sociale, pro o contro le province, i sindacati o la Confindustria, chi tifa Israele o per i palestinesi.

State sicuri che se mettete tre persona di destra insieme avranno già fondato due partiti perché l’individualismo è in fondo l’anima di chi per definizione non si sente aggregato in un gregge.

Questo individualismo è sicuramente una forza, ma anche una grande debolezza del nostro schieramento perché alla fine rallenta ogni forma di coalizione e di governo, il recente passato

ne è dolorosa conferma. Renzi piace spesso a destra anche perché decide (o fa finta di farlo) e comunque mostra i muscoli contro dissidenti interni e sindacati.

L'importanza delle elezioni primarie a tutti i livelli sarebbe una grande novità perché legittimerebbe chi viene scelto rappresentando la sintesi della maggioranza di chi lo appoggia.

Vale per la leadership nazionale come i candidati a sindaco, dentro e fuori i partiti.

L'importante, però, è che sia sottoscritto un patto prima di giocare la partita e poi venga mantenuto: chi perde deve accettare il risultato e dare comunque una mano al vincitore perché se ciascun perdente va poi per conto suo siamo daccapo e la coalizione perde comunque.

Le primarie sono un metodo di scelta "dal basso" e l'unico modo (anche con un ballottaggio tra i più votati se non vince nessuno) per legittimare un "capo" in cui ritrovarsi ad immagine della coalizione. Deve valere per tutti siano Berlusconi, Salvini, Fitto o la Meloni: il centro-destra deve poter tornare a riferirsi a un leader che per vincere deve avere la sensibilità di capire anche quella degli altri. Se non abbiamo il coraggio di percorrere questa strada non ci sarà mai ricambio, non saranno pronte nuove leve, non ci sarà mai dibattito "vero" e alla fine saremo sempre perdenti.

IL PUNTO – CORSIVO

In corsivo qualche riflessione al di fuori della stretta attualità

“LORO”

Un vagone in seconda classe Stresa-Milano, l'altro ieri. Seduto davanti a me un nero con la faccia un po' stranita e che osservo al di là del libro che sto leggendo. Passa il controllore ed è senza biglietto, ma il treno non fermerà fino a Rho-EXPO e quindi di fatto anche lui arriverà a Milano. Ne nasce una breve discussione, poi il controllore lascia perdere e prosegue il controllo. Visto che lo conosco di persona più tardi lo avvicino e mi racconta una tipica "storia italiana".

“Tutti i giorni è così, ma prima erano uno, poi due, adesso sono anche una decina su ogni convoglio. Sono espulsi che hanno in mano il foglio di via, partono da Milano senza biglietto verso la Svizzera dove non li lasciano entrare e li obbligano a scendere, ma poiché a Domodossola non fanno a tempo a intercettarli tutti molti arrivano fino a Vallorbe, al confine tra Svizzera e Francia. Qui da qualche settimana i gendarmi francesi non fanno più passare nessuno e li bloccano tutti. Ma gli svizzeri non li vogliono, così li radunano, li ributtano su un treno in scompartimenti scortati dalla polizia e li rispediscono a Domo dove molti scappano o riprendono il treno e tornano a Milano. Molti scendono a Rho per non farsi riprendere in Centrale dopo che con i nuovi tornelli non si entra più ai binari senza biglietto. Ogni giorno la stessa storia: su questo treno ne ho già trovati 8, che cosa devo fare?”

Torno al mio posto e cerco di conoscere il giovane davanti a me che mastica un po' di francese, dice di essere del Mali e di chiamarsi Louis, ma ha paura e parla poco, forse non capisce o equivoca sul mio voler attaccare discorso. Oggi non ha mangiato, sostiene di essere da un anno in Italia e che gira invano a cercare lavoro, che sperava di andare in Francia dove ha degli amici, ma adesso non sa dove andare, riproverà domani su un altro treno....

Il punto è che se accogliere è doveroso nell'emergenza, che futuro c'è poi per questa gente? Dove andrà Louis e a fare che cosa? Il vero dibattito credo non debba essere solo come filtrare gli arrivi, ma soprattutto cosa immaginare successivamente per il loro e nostro futuro. Non ha più senso far finta di nulla e invece del “dopo” non parla nessuno...